

Capelli E ora facciamoli ricrescere

La calvizie androgenetica interessa il 70 per cento degli uomini e il 30 per cento delle donne

Capelli nel lavandino, sul cuscino, tra i denti del pettine... Cadono ai tempi delle castagne, dicevano le nostre nonne, "staccandosi" dalla testa come le foglie si staccano dai rami in autunno. Un fenomeno in parte fisiologico, dovuto alla naturale muta stagionale che interessa tanto gli uomini quanto gli altri mammiferi.

Ma che cosa fare se la perdita di capelli diventa visibile e le fiale anticaduta non funzionano più? Puntare tutto sulle nuove tecniche di medicina rigenerativa, procedure ambulatoriali efficaci e mininvasive che molto spesso riescono a curare la calvizie incipiente senza ricorrere all'autotrapianto. «Innanzitutto è bene fare un'accurata diagnosi prima di intraprendere ogni trattamento», esordisce il dottor Alessandro Gennai, specialista in chirurgia plastica ricostruttiva a Bologna, Modena e Milano, docente al master in medicina estetica dell'Università Federico II di Napoli e tutor per l'omonimo master dell'Università Tor Vergata di Roma. «Le principali forme di alopecia, nei sog-

di Marzia Brentani
in collaborazione con



dottor **Piero Tesauo**
chirurgo plastico a Milano e presidente Sitri
(Società italiana di tricologia)



dottor **Alessandro Gennai**
specialista in chirurgia plastica a Bologna,
Modena e Milano

getti geneticamente predisposti, sono due: quella androgenetica che interessa il 70 per cento degli uomini e il 30 per cento delle donne e che è dovuta all'azione del diidrotestosterone (un ormone maschile), e la cosiddetta alopecia aerata, una malattia cronica infiammatoria che colpisce i follicoli piliferi del cuoio capelluto. La medicina rigenerativa funziona in entrambi i casi, ma con una percentuale di successo leggermente più alta nel primo caso».

La più nota tecnica rigenerativa è la Prp (acronimo di *Plasma rich platelet*, cioè "plasma ricco di piastrine"). Si tratta di una procedura ambulatoriale che ha la finalità di riattivare il metabolismo follicolare e la rigenerazione delle cellule alla radice del fusto capillare. «Dal braccio del paziente si preleva un piccolo campione di sangue che viene inserito in un particolare kit: il sangue viene cioè centrifugato e separato nei suoi costituenti in modo che le piastrine si separino dai globuli rossi. La parte chiara (il cosiddetto plasma, naturalmente ricco in piastrine) viene quindi iniettato con un ago sottilissimo nell'area del cuoio capelluto interessata al diradamento che, negli uomini, riguarda soprattutto la fronte, le tempie e l'apice della testa mentre nella donna è più uniforme», spiega il dottor Piero

Tesauro, chirurgo plastico a Milano e presidente Sitri (Società italiana di tricologia). A cosa servono le piastrine? «Essendo frammenti cellulari di "pronto soccorso", che corrono subito

CALVIZIE

Un problema quasi sempre maschile.

La più nota tecnica rigenerativa è a base di *Plasma rich platelet*, cioè "plasma ricco di piastrine". Ma oggi esistono altri metodi efficaci...

ai ripari quando ci si taglia o ferisce, le piastrine liberano quei fattori necessari a riparare e rivitalizzare i tessuti danneggiati. Risvegliano i bulbi piliferi, apportando loro ossigeno e nutrimento, arrestano la caduta e favoriscono il rinfoltimento», risponde Tesauro.

Utilizziamo le nostre risorse

La Prp, però, ha dei grossi limiti procedurali, che non la rendono una pratica molto diffusa. Secondo un Decreto legge del 2015, infatti, l'uso del sangue, di emoderivati ed emocomponenti dev'essere ufficialmente autorizzato dalla Regione. Onde evitare la manipolazione del sangue da parte di ogni ambulatorio, studio medico o tricologico,



C'è pure l'autotrapianto

► Anche l'autotrapianto di capelli con tecnica Fue (*Follicular unit extraction*) può essere considerato una tecnica di medicina rigenerativa. «Con un microbisturi circolare si prelevano dalla nuca, dove vi è una maggiore densità di capelli, dei singoli follicoli piliferi completi di bulbo e simili a tante carotine», spiega il dottor Tesauro. «Con un ago sottile, vengono poi impiantati a uno a uno dove i capelli sono assenti o radi. In 7-8 ore di intervento è possibile trasferire dal sito di prelievo a quello di impianto circa 4.000 capelli, corrispondenti a 2.000 unità follicolari (ogni follicolo racchiude uno, due o anche tre capelli)». Perché rigenerativa? Perché il follicolo è una piccola unità anatomica ricca di cellule staminali germinali.

questa terapia deve seguire un protocollo ben preciso e, soprattutto, essere autorizzata dal Centro trasfusionale di riferimento che esegue periodici controlli sull'osservanza della procedura e sull'adeguata concentrazione di piastrine del preparato. Tant'è che molte Regioni italiane, come l'Emilia Romagna, hanno posto un freno alla Prp in ambito estetico-dermatologico, autorizzando quasi unicamente per patologie ortopediche e reumatologiche.

Inoltre, la Prp oggi giorno è stata soppiantata da una tecnica di medicina rigenerativa ancora più nuova ed efficace, una terapia cellulare di ultima generazione che sfrutta la "miniera d'oro" per i capelli nascosta sotto la cute: il nostro grasso. «Si chiama Seffi (*Superficial enhanced fluid fat injecton*) ed è un trattamento più completo della Prp perché apporta non solo fattori di crescita ma cellule staminali allo stato nascente che hanno un altissimo potere rigenerante», spiega ancora il dottor Gennai. «Più efficaci di tutte sono le cellule staminali mesenchimali (cellule "neonate" pronte a svilupparsi dove vengono impiantate) che vengono estratte dal tessuto adiposo del paziente stesso e, in particolare, dalla parte vasculo-stromale, la "nicchia rigenerativa" del grasso che si trova appena sotto la cute ed è molto vascolarizzata. La procedura è semplice e richiede 40 minuti in tutto: dopo aver fatto l'anestesia locale, con una sottilissima cannula di 2 millimetri, che presenta dei fori di 800 micron, viene aspirata una piccolissima quantità di grasso dall'addome (nessun problema: anche le persone magre ce l'hanno). Questo viene lavato con soluzione fisiologica, centrifugato e la sua componente liquida vasculo-stromale separata all'interno di una siringa, pronta a venire iniettata sul cuoio capelluto. Localmente, al paziente vengono fatte una ventina di microinfiltrazioni rapide e indolori, che non richiedono anestesia».

Le ragioni del successo della tecnica Seffi? Una volta iniettate nelle zone glabre, le staminali riattivano i bulbi piliferi impigrati ma non ancora atrofizzati, che non hanno le risorse per far crescere i capelli. Investiti da questa ondata di staminali, come da una ventata di energia vitale, riprendono a lavorare per germinare capelli folti, robusti e sani. ◉



BenEssere *La salute con l'anima*

mensile | anno XXXIII | n. 9 | settembre 2021 | € 2,90 (Italia) - www.lasaluteconlanima.it

Menisco

Ora si può trapiantare

Cuore

Le fragilità delle donne

Capelli

Come farli ricrescere



Silvia Salemi

«Così il canto mi ha salvata»

Centri di eccellenza

L'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara

In cucina

Semi: uno scrigno di nutrienti

Grafologia

Scopriamo i segreti della scrittura

Turismo

Per il viaggiatore un po' contadino

TRE RICETTE FACILI E DIETETICHE PER TUTTI

Rilassati

Facciamo tesoro delle vacanze per evitare che la routine ci rovini la vita



in edicola dal 19/08/2021 - POSTE ITALIANE SPA - S.A.P. - D.L. 353/20034 - 27/02/04 N.46 - al C.I. DUB/CM - Austria € 6,50 - Germania € 6,50 - Belgio € 6,00 - Portogallo € 5,50 - Spagna € 5,50 - Svizzera Italiana CH CT CHF 6,30